

MOBILITÀ

L'alternativa in una rete di duemila chilometri di piste ciclabili

Venezia

Una rete lunga duemila chilometri, dalle Alpi alla laguna, come alternativa alla mobilità tradizionale ma anche come attrazione per un segmento turistico che sembra conquistare spazio anche in Italia. Per ora è ancora sulla carta, ma nell'arco della prossima legislatura regionale potrebbe essere completata, se il Master plan delle piste ciclabili approvato dalla Giunta regionale riuscirà ad attivare, oltre agli stanziamenti previsti da Palazzo Balbi (quasi tre milioni di euro l'anno) quelli messi a disposizione da Comuni, Province e Comunità montane. E a promuovere, sulla base delle schede contenute nel documento, un piano regionale della mobilità ciclistica.

L'alternativa all'automobile come mezzo di comunicazione nasce dall'incarico affidato nel 2002 dall'assessorato regionale alla Mobilità alla Federazione italiana amici della bicicletta, un ente con sede a Mestre chiamato a redigere il Master plan delle piste ciclabili. «La prima parte del piano - spiega Antonio Dalla Venezia per gli Amici della bicicletta - consiste in un censimento dei progetti messi in cantiere dagli enti locali per le reti ciclabili nel Veneto». Dalla mappa sono state escluse le reti urbane, di diretta competenza dei Comuni, per privilegiare gli assi di collegamento lungo fiumi, linee ferroviarie esistenti o dismesse (come nel caso della Calalzo-Cortina nel Bellunese) e aree non urbanizzate. Una volta realizzato il censimento è stato possibile passare alla pianificazione di una rete di piste ciclabili dotate di standard costruttivi e di qualità analoghi a quelli di altri Paesi europei, che vantano in materia una lunga tradizione. È nato così un progetto di circa quindici itinerari, per uno sviluppo complessivo di oltre duemila chilometri, che si integra con gli itinerari della rete nazionale Bicalia e di quella comunitaria Eurovelo, grazie a una serie di collegamenti che hanno privilegiato i confini regionali e di Stato.

Il Master plan prevede itinerari «di grande rilevanza - sottolinea l'assessore regionale Renato Chisso - come la Ciclopista del Sole in provincia di Verona, quella del Po e della Laguna a cavallo delle province di Rovigo e Venezia e l'itinerario dell'antica via Claudia Augusta, che attraversa le province di Treviso, Belluno e Venezia». Percorsi destinati a esaltare la vocazione turistica della regione, in un settore ancora poco sviluppato, se si confronta l'offerta di infrastrutture e di servizi per la mobilità a due ruote di Paesi vicini come l'Austria e la Germania. Un capitolo a sé è riservato ai parchi ciclistici - dai Lessini ai Colli Euganei, dal Cansiglio al Delta del Po - all'interno di aree naturalistiche omogenee, che da soli costituiscono una rete di 1310 chilometri. Ma nel Master plan veneto trovano spazio anche altri progetti, come quello lungo il corso dell'Agno nel Vicentino e i vecchi assi ferroviari Calalzo-Cortina e **Ostiglia** - Treviso, che per gli Amici della bicicletta possono rappresentare un'alternativa all'uso dell'automobile per gli spostamenti intercomunali. «In questi itinerari - spiega Dalla Venezia - la valenza turistica coincide con quella trasportistica, dato che le piste ciclabili possono essere utilizzate anche per andare al lavoro senza usare l'automobile».

Per la realizzazione delle rete ciclabile regionale la Regione Veneto potrà contribuire direttamente con i finanziamenti di propria competenza oppure promuovere accordi di programma con gli enti locali, in modo da sviluppare sinergie urbanistiche e finanziarie. La relativa semplicità di costruzione delle piste ciclabili, pur con gli standard europei previsti dal Master plan, e la partecipazione di più soggetti al progetto, rende realistico l'obiettivo di portare a termine l'operazione nel giro di pochi anni.

A.Fr.